

# Oggi chiusi ristoranti e alberghi ma c'è chi «servirà» solo i clienti

La Concommercio ha confermato lo sciopero delle forchette dopo il fallimento dell'incontro di ieri col governo - Annunciata una circolare di Reviglio sull'applicazione della ricevuta fiscale

MILANO — Oggi è il primo marzo scenderà la «serrata» decisa dalla Federazione pubblica esercizi (Fipe) Concommercio, il cui effetto pratico, cioè la chiusura di alberghi e ristoranti, dovrebbe risultare alla fine abbastanza ridimensionata, rispetto al gueresco cipiglio con cui si parlò, dalle numerose e importanti defezioni, che, se pure con accenti e motivazioni diversi, hanno di molto accorciato la lista delle adesioni. Ricordiamo, tra le altre, quella degli operatori turistici atonesini, la federazione degli albergatori Fiaita, gli operatori veneti affiliati all'Upav. C'è poi una defezione a metà, quella degli albergatori lombardi. In stato di agitazione anche loro, i quali «per evitare comportamenti di sleale concorrenza», pur non aderendo alla chiusura dei ristoranti, garantiranno «la somministrazione dei pasti ai soli clienti».



Ha deciso di convocare la riunione della sua Giunta esecutiva. Si profila una «correzione» a rotta e di compromenti da proporre alla Fipe? Vedremo la prossima settimana. E vedremo quanti aderiranno alla serrata di oggi.

La richiesta di semplificare la ricevuta fiscale con l'annullamento del solo ammontare totale, avanzata dalla Fipe? Questa richiesta, secondo l'unione dei consumatori, «si tradurrebbe in una duplicazione dell'onere amministrativo per il gestore, costretto ad accentrare prima il fisco e poi il cliente». Così infatti continuerà a chiedere in ogni caso la compilazione integrale e analitica del conto per verificare l'esattezza, diversamente indimostrabile. Il cliente, insomma, ha diritto di sapere quanto gli è costato il dolce e quanto il primo, non solo il totale, «Arbitrario e strumentale», infine, è secondo questa organizzazione «il tentativo di far passare il consenso per il provvedimento del ministro Reviglio come un "lancio morale" della categoria degli esercenti».

Gli albergatori lombardi chiedono un confronto «serrato ma corretto», col Ministero delle Finanze, soprattutto per avere dati sui criteri di applicazione delle nuove disposizioni.

La Fipe-Concommercio ha confermato lo «sciopero delle forchette», con qualcuno lo chiama, perché insoddisfatti dall'incontro romano di ieri col Presidente del consiglio. «Dal colloquio con Cossiga non sono emerse concrete soluzioni — sostiene la Fipe — per quanto riguarda l'adozione di urgenti provvedimenti per avviare un'organica po-

lítica di sostegno ai settori del commercio e del turismo, secondo un'esigenza condivisa da tutte le forze politiche con cui ci siamo confrontati in questi giorni, né purtroppo per il problema di una più semplice e corretta applicazione della ricevuta fiscale per ristoranti e alberghi che la categoria ha ribadito di accettare nel principio come valido strumento d'evita di una politica di riequilibrio tributario». Tale politica, evidenze, la Fipe preferisce che resti confinata nel limbo dei «principi», a debita distanza

dalla dimensione delle pratiche attuazioni. Al ministro Reviglio, d'altra parte, sarebbe difficile rimproverare di non averci messa tutta per non ispirare i rapporti con queste categorie sociali. Il provvedimento originario è stato semplificato proprio per venire incontro alla marea di dubbi, angoscianti perplessità, richieste di chiarimenti sulla pratica applicazione. Alcuni di questi dubbi forse fondati. Anche ieri, il Ministro ha firmato una nuova circolare esplicativa.

D'altra parte la Concommercio (l'associazione che raggruppa il padronato commerciale «all'interno» della quale sta la categoria dei gestori di pubblici esercizi, la Fipe, appunto) è meno duradice e che l'impegno del Parlamento e del Governo ha consentito di chiarire, soprattutto negli ultimi giorni, aspetti non secondari connessi al nuovo sistema di ricevuta fiscale e ha introdotto forme di gradualità nell'applicazione delle sanzioni. Per mercoledì prossimo, la Concommerc-

# Revisione? No, rilancio della strategia dell'EUR

Serrato dibattito alla segreteria della Federazione unitaria - Costituiti gruppi di lavoro su energia, politica del lavoro, grandi industrie e terrorismo

ROMA — La strategia dell'Eur ha bisogno di un ripensamento o di un approfondimento? Questo interrogativo ha dominato la discussione nella lunga riunione (è durata l'intera giornata, ieri ad Ariccia) della segreteria della federazione sindacale unitaria aperta con una relazione di Pierre Carniti. La Uil ha riproposto la necessità di convocare una nuova assemblea dei delegati. Le divergenze si sono appuntate tutte sulla natura della proposta. Colombo, della CISL, ne ha parlato come di un «concilio» che contribuirebbe a confondere ulteriormente le acque, visto che c'è già chi parla di «autocritica dell'autocritica», e addirittura, di «rinsavimento» del movimento sindacale. Che una verifica vada fatta è, però, fuori discussione. Le mutate condizioni economiche, sociali e politiche, infatti, hanno con poco ad appannare il significato innovatore della linea dell'Eur. E la segreteria di ieri non ha eluso il compito di riempire i vuoti di strategia di cui ha parlato Benvenuto. La riflessione è stata franca, «fuori dai denti» sulle ragioni che hanno impedito di tradurre in risultati concreti, gli orientamenti di fondo, anche per «non mutillare», come ha sostenuto Scheda — lo sforzo unitario». Praticamente isolati, gli stessi dirigenti della Uil hanno fatto professione di fede sulle scelte

compiute due anni fa e alla fine hanno rinunciato a insistere su una «nuova Eur». Sui temi al centro del dibattito economico (energia, politica attiva del lavoro, grandi gruppi industriali) è stato, così deciso di formare appositi gruppi di lavoro. Un altro gruppo si occuperà del terrorismo e riferirà alla segreteria delle iniziative per il convegno che su questo tema si terrà a Padova. Un impegno di rielaborazione, dunque, al quale potranno seguire specifici momenti di verifica coi quadri e i delegati sindacali. La discussione in segreteria ha fatto emergere l'esigenza

di un salto di qualità nel rapporto sia con le istituzioni pubbliche sia con le imprese. La Cisl ha insistito sull'accumulazione, la Cgil sul piano di impresa e la Uil sulla legislazione di sostegno ai diritti di informazione. Al di là dell'articolazione delle proposte, il punto di partenza è il medesimo. E tutti hanno concordato sulle esigenze di riflettere e definire soluzioni unitarie. «Il problema di fondo — ha sostenuto Ravenna — è delle sedi della programmazione, dei modi di attuazione e del suo controllo». Nessuna fusa nell'«strato», dunque, bensì il tentativo di

imporre alle controparti politiche e sociali un terreno di confronto reale. Il bilancio che la segreteria ha tracciato ieri è davvero preoccupante: la vertenza col governo è bloccata, il dialogo con la Confindustria segna il passo, le vertenze del pubblico impiego e quelle aziendali non hanno ancora tavoli di negoziato. I primi incontri coi partiti politici hanno consentito al sindacato di esprimersi sul vuoto politico che funziona da paravento per il disimpegno del governo e della Confindustria con la richiesta di un nuovo quadro politico, «espressione» — ha detto Verzellì — di tutte le forze politiche senza nessuna discriminazione». E su questa strada — nonostante alcune preoccupazioni emerse in casa Uil (tute a non disturbare il manovratore), il sindacato intende andare avanti.

### Rositto: per la Casmez Scotti non violi la legge

ROMA — Il ministro del Lavoro Scotti si appresterebbe a quanto risulta — ad autorizzare il ripristino degli effetti della scala mobile sulla politica Ina dei dipendenti della Cassa per il Mezzogiorno. Se confermata sarebbe una decisione — ha dichiarato il compagno Feliciano Rositto, segretario confederale della Cgil — che «rappresenterebbe un grave cedimento alle pressioni corporative e clientelari di ben individuate forze politiche presenti alla Cassa». L'iniziativa degli amministratori della Casmez è — afferma Rositto — «irresponsabile» e frutto di «una solerzia e un'attenzione che contrasta clamorosamente con i gravi e colpevoli ritardi nella ristrutturazione della Cassa e nell'attuazione del regolamento del personale e con le ancor più gravi inadempienze nei confronti delle popolazioni meridionali». L'autorizzazione alla Casmez a ripristinare la scala mobile anomala — come rileva anche una interrogazione del gruppo comunista alla quale Scotti e gli altri ministri interessati non hanno ancora risposto — è una evidente violazione della legge del '77 e determinerebbe — aggiunge Rositto — un infortunio della giunta e ulteriore sperequazione dei trattamenti nel settore del pubblico impiego.

# Alla Fiat lo spettro dei nippo-robot

Preoccupazione per l'accordo Nissan-Alfa - La discussione tra i delegati della Flm - E' possibile aumentare la produttività utilizzando meglio gli impianti - Gli errori commessi dal gruppo di Agnelli

Dalla nostra redazione TORINO — Metà dei robots costruiti in tutto il mondo vengono prodotti in Giappone. Un terzo di questi robots giapponesi vengono utilizzati nelle fabbriche di automobili. E, fra le industrie dell'auto nipponiche, la più progredita nell'impiego di nuove tecnologie è la Nissan, la casa che sta trattando un accordo con l'Alfa Romeo.

Ecco perché alla Fiat sono preoccupati: rischiano di ritrovarsi in casa, in Italia, dei concorrenti che non solo sono aggressivi, ma padroni di tecniche più avanzate di quelle dell'industria italiana. Preoccupati e pentiti: per un mese i dirigenti dell'Alfa Romeo vennero a trattare in corso Marconi, ma i dirigenti Fiat li «snoobarono», perché pensavano ad un eventuale intervento all'Alfa soprattutto come pretesto per ottenere una banca di quattrini dallo Stato. Adesso che il «pericolo giapponese» si è fatto concreto, la Fiat tenta di rimettersi in corsa, con minori probabilità di spuntarla.

Sono tante le «occasioni perdute» dalla Fiat in questo modo, e non si tratta solo, come dice Agnelli, delle auto perse per gli scioperi contrattuali (che la stessa Fiat contribuì ad esasperare prolungando). Errori, scelte arretrate e sbagliate della Fiat sono state citate in gran numero, ieri, nella prima giornata di dibattito fra i 400 delegati del coordinamento Fiat della Flm. Nella relazione del coordinatore nazionale Vito Milano e negli interventi sono emerse significative concordanze con l'analisi sullo stato dell'industria automobilistica fatta dal nostro partito nel documento preparatorio per la conferenza dei comunisti sulla Fiat.

Il settore dell'auto, ha detto Milano, resta e resterà a lungo centrale nella struttura industriale capitalistica. Resterà a lungo decisivo il mercato dell'area «forte» (Europa, Giappone e Nord America) che oggi rappresenta il 73% del mercato mondiale e sarà ancora il 60% nel duemila, secondo molte stime. Ma questo mercato fondamentale sarà sempre più mercato «di sostituzione», con tassi di sviluppo più limitati che in passato e competizione tra le industrie sempre più accanita.

Sopravviviranno le industrie che sapranno adottare un nuovo modo di fare l'automobile: non più modelli diversi, ma pochi modelli base con molte varianti, allo scopo di ridurre i costi. Intrecchi profondi, anche fra case diverse, nella produzione di componenti. Dislocazione razionale delle produzioni in stabilimenti di dimensioni ottimali, evitare fenomeni di gigantismo (come Mirafiori, Rivalta, Cassino) che generano sprechi e disconomie. Forte sviluppo della ricerca e progettazione, automazione produttiva, utilizzo di nuovi materiali, applicazioni dell'elettronica all'auto, ecc.

# PCI: per i trasporti non c'è più tempo da perdere

Un documento del Dipartimento economico-sociale del partito - Il governo ripropone la politica delle autostrade e lascia decadere ferrovie e servizi pubblici - Crisi economica e energetica

ROMA — Sono indispensabili e urgenti una serie di misure e provvedimenti che si vuole evitare nei prossimi anni un continuo aggravamento della crisi dei trasporti e un declino drammatico del trasporto pubblico, proprio nel momento in cui le condizioni economiche del Paese e la crisi energetica richiedono una decisa inversione di marcia». È ciò che afferma il documento approvato dal Dipartimento economico-sociale del comitato centrale del PCI con le proposte di soluzione dei «punti di crisi del sistema dei trasporti».

Le conseguenze di una politica dei trasporti densa di errori e gravi ritardi del governo — afferma la nota — hanno accumulato sul territorio nazionale strozzature e punti di crisi del sistema dei trasporti che riguardano importanti e vitali direttrici di traffico, le grandi relazioni internazionali, il Mezzogiorno, il collegamento tra le aree produttive. Gli aspetti salienti di questa crisi sono: grave decadenza del sistema ferroviario, rete autostrada-

li per molti aspetti eccessiva e superflua, inadeguato e incerto sviluppo della viabilità ordinaria, serie carenze del trasporto aereo, porti e collegamenti marittimi inadeguati. Il governo — rileva il comunicato — cerca di fronteggiare questa situazione con proposte di legge per il completamento di tronconi autostradali e di sanatoria del passivo accumulato dalle autostrade che in molti casi ha condotto le società concessionarie sull'orlo del fallimento». È una risposta «che i comunisti giudicano del tutto inadeguata e, se possibile, isolata, addirittura pericolosa».

Mentre appaiono utili e necessari per molti aspetti il nuovo collegamento stradale tra il collegato del Friuli e la pianura padana, il completamento dell'«autostrada dei trifari» che collega i porti tirrenici con i passi del Sempione e del Gottardo e il nuovo raccordo tra le autostrade Firenze-Roma e Roma-Napoli — è detto nel comunicato — dalle proposte governative sui completamenti autostradali e vanno

ricorse nazionali verso alcune regioni del Nord, con l'abbandono delle linee di tendenza che corrispondono ai reali interessi del Paese». Bisogna avviare a questi ritardi e rilanciare una politica dei trasporti valida e adeguata alle esigenze nazionali. Soltanto, quindi, saranno poste in un contesto diverso le proposte del governo e possono essere approvate dal Parlamento. Nei giorni scorsi il governo, con circa un anno di ritardo, ha varato il piano integrativo per le ferrovie per una spesa complessiva di circa 10 mila miliardi per il periodo 1980-81 (in origine 1979-84) già definito dal Parlamento nella precedente legislatura. Nessun indugio ulteriore ci deve essere per la presentazione alle due Camere, così come deve essere garantito al provvedimento un iter «rapido, sconfinando tutte le eventuali manovre sabotatrici. Il piano obiettivo realizzato nel Mezzogiorno investimenti senza precedenti. Nessun ulteriore ritardo è ammissibile per la riforma delle FS. È altresì necessario — di-

# Slitta ancora l'incontro per la riforma FS

Il nuovo incontro con il Presidente del Consiglio per la definizione del documento di base per la riforma delle FS, secondo fonti ufficiali, potrebbe tenersi nel pomeriggio del 22 febbraio, subito dopo la conclusione del congresso DC.

ROMA — Il nuovo incontro con il Presidente del Consiglio per la definizione del documento di base per la riforma delle FS, secondo fonti ufficiali, potrebbe tenersi nel pomeriggio del 22 febbraio, subito dopo la conclusione del congresso DC. Al sindacati (confederazioni e federazioni di categoria) non è giunta, comunque, alcuna convocazione. Si sottolinea anzi — come afferma una nota della Fisi-Cgil — l'inesplorabile ritardo del governo sia nella messa a punto del documento base (la stessa, affidata al sottosegretario ai Trasporti, Degan, è ben lungi dall'essere ultimata), sia sulla data per l'incontro a Palazzo Chigi. Questo si sarebbe dovuto tenere — secondo gli impegni di Cossiga — all'inizio della settimana. Se non si arriverà subito ad una definizione dell'incontro e del documento, la Fisi-Cgil proporrà alle altre organizzazioni sindacali una ripresa della lotta.

# Prodotti petroliferi: oggi si riunisce il Comitato prezzi

La commissione centrale prezzi, organo consultivo del CIP, si riunisce oggi al ministero per l'Industria per una verifica e tecnica, dopo poco più di un mese di applicazione, del nuovo metodo per la determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi, varato dal governo alla fine dell'anno scorso.

Il metodo prevede che i prezzi interni siano costantemente allineati a quelli presenti sui mercati europei, per evitare che eventuali quotazioni più alte all'estero facciano scarseggiare i prodotti sul mercato italiano. Le nuove norme stabiliscono che il CIP deve intervenire e riallineare i prezzi italiani con quelli praticati sui mercati europei ogni qual volta si riscontrino una differenza del 4%.

# Armani, Petriccione e Irti nel comitato di presidenza IRI

Pietro Armani, Alessandro Petriccione e Natalino Irti sono i nuovi membri del comitato di presidenza dell'IRI nominati ieri dal ministro delle partecipazioni statali, Silvio Lombardini.

Il comitato di presidenza dell'IRI comprenderà anche il presidente, Pietro Sette, ed il vicepresidente dell'Istituto. Per quanto riguarda la nomina di quest'ultimo, Lombardini ha già presentato una sua proposta al Presidente del Consiglio, cui spetta la decisione. Il ministro avrebbe indicato il prof. Filippi.

# Contratto tranvieri: trattative difficili al ministero del Lavoro

Al ministero del Lavoro sono riprese ieri le trattative per la stesura definitiva del contratto di lavoro degli autotrasportatori.

La riunione alla presenza del sottosegretario Paolo Giampà è andata avanti — a giudizio dei sindacati — senza «risultati soddisfacenti». Se la situazione non si dovesse sbloccare dovrebbe inevitabilmente scoperciare il mese di tutta la categoria. Ieri l'ANAC (aziende private) ha annunciato di non poter pagare per l'inadempienza del governo in ordine alla copertura dei costi contrattuali, gli arretrati del '79.